

## **Interrogazione n. 606**

*presentata in data 7 maggio 2018*

a iniziativa del Consigliere Busilacchi

### **“Stato di attuazione della legge 194/78 e degli impegni assunti con la mozione 293/17 sul funzionamento del servizio sanitario relativo all'interruzione volontaria di gravidanza”**

a risposta orale

Premesso che:

- il 10 ottobre 2017 questa Assemblea legislativa ha approvato la mozione n. 293/17 relativa allo stato di “attuazione della 194/78 e funzionamento del servizio sanitario relativo all'interruzione volontaria di gravidanza;
- con l'approvazione della citata mozione l'Assemblea legislativa si è impegnata:
  - “- a vigilare e regolamentare l'entità e la distribuzione presso le strutture sanitarie pubbliche regionali dei ginecologi non obiettori di coscienza per garantire che il servizio di interruzione volontaria di gravidanza venga fornito in modo uniforme su tutto il territorio;
  - a valutare con i vertici operativi del servizio sanitario regionale la possibilità di predisporre procedure pubbliche finalizzate ad assumere personale specificamente dedicato a prestazioni per cui le norme prevedono la possibilità di sollevare obiezione di coscienza, in particolare per quelle connesse all'interruzione volontaria di gravidanza;
  - a potenziare le attività dei consultori familiari volte al sostegno della procreazione responsabile. la legge 194/1978 “Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza” prevede il diritto all'interruzione volontaria di gravidanza e contemporaneamente il diritto del personale sanitario ed ausiliario a sollevare obiezione di coscienza per non prendere parte alle relative procedure”;
- a distanza di alcuni mesi non risulta che la situazione sia migliorata. Al contrario, dati elaborati dalla CGIL riportano che: sono tutti obiettori i 12 ginecologi dell'Ospedale di Fermo, dove non vengono praticate IVG; tutti obiettori gli 11 ginecologi dell'Ospedale di Jesi; sono obiettori 11 medici su 12 dell'Ospedale di Ascoli Piceno; 10 su 12 dell'Ospedale di Fano e 8 su 10 dell'Ospedale di Civitanova Marche. Si conferma quindi l'allarmante trend di crescita del numero dei medici obiettori con conseguente impossibilità di garantire alle donne marchigiane l'interruzione di gravidanza in modo diffuso ed adeguato e a penalizzare i medici non obiettori che sono costretti a sopportare notevoli carichi di lavoro e si vedono preclusa l'opportunità di spaziare in altri ambiti operativi della loro professione.

## INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale e la Giunta Regionale per sapere:

- quali sono le azioni intraprese rispetto agli impegni assunti con la mozione 293/17 e che cosa si intenda fare.